

Una lettera all'Automobile Club in cui si contestano percentuali altissime di errore. La replica: «Accanimento contro di noi»

Visco striglia l'Acì Trecentomila bolli pazzi

ROMA. Riscoppiata la polemica tra il Ministero delle Finanze e l'Acì (Automobil Club Italiano) concessionaria storica per conto dello stesso ministero del servizio di riscossione delle tasse automobilistiche. A scatenare la guerra è una lettera che gli uomini del ministro Visco hanno inviato all'Acì e nella quale si comunica che ritengono la stessa Automobil Club responsabile delle violazioni da essi riscontrate nella procedura di riscossione di tali tasse.

Quali queste violazioni? Secondo i super ispettori del fisco i bolli auto le cui pratiche le ha fatte l'Acì e risultati sbagliati o inesatti, sarebbero stati nel 1994 circa un milione e mezzo, mentre l'anno successivo sarebbero saliti addirittura a tre milioni e mezzo. Cifre da capogiro tanto da far dire agli uomini del Dipartimento delle entrate del ministero (che contestano le «significative percentuali di errori» dei dati trasmessi dall'Acì al ministero) di ritenere inaccettabili per un corretto rapporto tra concessionario e concessionante.

In una lettera partita proprio ieri mattina gli analisti della Finanza rilevano in pratica che sulla base dei dati storici relativi ad anni precedenti il 1994, circa il 15% delle situazioni contestate (e quindi

non rimosse dalla stessa Acì anche dopo aver fatto un tentativo bonario di conciliazione) sarebbe dovuta ad errori di acquisizione e contabilizzazione commessi dallo stesso concessionario (cioè l'Acì). Mentre nell'anno '94 e '95 questa percentuale di errori sulle tasse automobilistiche «evidenzia livelli assolutamente significativi di incompletezza anagrafica». Vale a dire errori banali ma sostanziali come la mancata indicazione del codice fiscale che rendono praticamente impossibile da parte della Finanza ogni ipotesi di riscossione del debito o sbagliate comunicazioni anagrafiche.

Ora si dà il caso che il ministero entro il mese di novembre dovrebbe cominciare a riscuotere questo danaro non incassato dall'Acì. Ma, ecco la domanda, come fare se i dati di chi non ha pagato o ha pagato cifre sbagliate non sono esatti? In altri termini: come si fa a raggiungere un moroso di cui non si conoscono i luoghi anagrafici?

Di qui la protesta di Visco che ha fatto scrivere all'Acì una lettera dura e piuttosto contestativa. Al punto da scrivere: «queste percentuali (relative al '94 e al '95) presentano punte di oltre il 95% dei carichi per le iscrizioni a ruolo effettuate direttamente dagli uffici del registro



escendono alla pur sempre assai rilevante soglia del 17% (cioè 32.574 su 187.804 pratiche) per i carichi in relazione ai quali è stato

possibile un intervento di integrazione da parte dell'Anagrafe stessa». Immediata la replica dell'Auto-

mobile Club che in una dichiarazione ha ricordato come il suo ruolo istituzionale sia di trasmettere al ministero le posizioni degli automobilisti e non distinguere tra coloro che hanno fatto errori in buona fede e coloro che hanno fatto il contrario.

Non è la prima volta che i rapporti tra Acì e ministero delle finanze sul tema delle tasse automobilistiche risultano tesi. Già negli anni passati infatti si ventilò l'ipotesi di togliere la concessione del pagamento bollo e comunque del pagamento delle tasse automobilistiche alla stessa Acì.

Tanto che su questa vicenda il Codacons (Associazione di consumatori) proprio ieri ha minacciato un'azione di risarcimento per danno erariale alla stessa Acì e chiedendo un intervento della Commissione Europea di Bruxelles affinché esamini la regolarità della concessione tra Acì e Ministero delle finanze.

In una nota infatti scrive di aver inviato un esposto «Affinché si indaghi sulla concessione di cui l'Acì è beneficiaria verificando se le regole in tema di appalti sono state rispettate anche per questo tipo di concessione».

Simone Treves

Il via venerdì 28 al Parco Nord

Conto alla rovescia per la Festa di Bologna Ministri e scrittori tra i 150 stand

DALLA REDAZIONE

BOLIGNA. Il miracolo si compirà, con precisione tutta emiliana, alle 18 di dopodomani, venerdì 28 agosto. Cinque minuti prima che Marco Minniti ed Alessandro Ramazza tagliano il nastro inaugurale della Festa nazionale dell'Unità, dall'area del Parco Nord scompariranno tir e furgoni, carpentieri ed elettricisti, martelli e cacciaviti ed i 150 stand saranno pronti ad accogliere l'avanguardia di quei due milioni di visitatori che per venticinque giorni affolleranno i viali della «città nella città» che sta sorgendo alla periferia di Bologna.

A vederla oggi, quest'immensa distesa di centomila metri quadrati ingombra di tendoni tubi e pannelli e brulicante di uomini e donne indaffarati a scaricare e svuotare casse, dà l'impressione di un cantiere ancora in alto mare. Ma l'occhio esperto di chi di feste dell'Unità ne ha viste tante, sa con certezza che la confusione di queste ore scomparirà non appena suonerà la campana d'avvio.

E sarà un appuntamento da ricordare, fitto di incontri dibattiti concerti divertimenti mangiate e bevute.

La politica rappresenta come sempre il piatto forte. A Bologna arriveranno ministri e sottosegretari, dirigenti di partiti, sindacati, associazioni di categoria. Romano Prodi discu-

terà il 13 settembre di Euro ed economia con Cofferati, Bassolino e Callieri. Veltroni parlerà il 2 di cultura con Beniamino Placido e il 18 della sinistra del 2000 con Vittorio Foa. Massimo D'Alena, oltre al tradizionale comizio conclusivo del 20 settembre, sarà a Bologna il 9 per un singolare faccia a faccia con Manuel Vazquez Montalban e Andrea Camilleri ed il 12 per presentare l'ultimo libro di Luciano Violante. Ci saranno anche Bassanini, Anna Finocchiaro e Livia Turco; Lamberto Dini il 6 con Giuliano Amato; Napoli il 4 settembre per parlare della sinistra e dello Stato; Visco e Bersani il 10, Ronchi e Burlando il 3 settembre, Rosy Bindi il 6, Treu il 10 e Luigi Berlinguer il 14.

Non mancheranno ai tanti dibattiti (i più importanti dei quali saranno trasmessi via satellite anche nelle altre grandi feste dell'Unità), oltre ai dirigenti dei Ds (Salvi, Mussi, Folena, Minniti e tanti altri) anche Marini e Fini, Bertinotti e Urbani, Boselli e Manconi, Mattarella e Casini, Elia e Cossiga. E ci saranno pure Cofferati, D'Antoni e Larizza, Callieri ed Emma Marcegaglia; Pier Luigi Vigna e Giuliano Ferrara che discuteranno dei problemi della giustizia; Rita Levi Montalcini e Flavia Franzoni, la moglie di Prodi.

Richissima l'agenda culturale e spettacolare. Saranno a Bologna, con Montalban e Camilleri, scrittori come Luis Sepúlveda e Paulo Coelho, Dacia Maraini e Catherine Dunne, Alberto Asor Rosa e Carlo Lucarelli. Gli amanti del rock «arrabbiato» potranno godersi l'unico concerto italiano, il 31 agosto, di P.J. Harvey. Seguiranno Fabrizio De André, Luca Carboni, Pim, Mau-Mau, Prozac +, 99 Posse, Modena City Ramblers...

Nessun problema per chi arriverà al Parco Nord a stomaco vuoto, lo aspettano 22 ristoranti e 20 tra punti di ristoro ed osterie, con 8500 posti a sedere. Si va dai tradizionali menù bolognesi alle offerte dell'Arcigola, che porterà a Bologna 24 cuochi di ogni parte d'Italia. A seguire i ristoranti ferraresi, di Siena, d'Alba, africano, umbro, sardo, cinese, la pasticceria siciliana.

E ancora: mostre (Tex ed Opera), libri (4500 titoli esposti), collegamenti Internet non dovunque, sport vari. Un programma ricchissimo elencato con orgoglio e puntigliosità da Stefano Sedazzari e Fausto Sacchelli, responsabili nazionale e bolognese delle Feste dell'Unità che, oltre a valorizzare lo sforzo compiuto ogni giorno dai 1200-1500 volontari impegnati nella costruzione della Festa, sottolineano il lavoro svolto in questi mesi per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, con il rafforzamento dei servizi pubblici, i percorsi consigliati per le bici, l'aumento dei parcheggi, il monitoraggio continuo dei tumori. «Abbiamo modificato per 17 volte - ricordano - la pianta delle feste per venire incontro alle richieste dei cittadini».

Giancarlo Perciaccante

Baby rapinatore ucciso per 600.000 lire

Insieme a un complice rimasto ferito aveva attaccato una banca vicino Milano

«Vi do 5 milioni di dollari Clonate la mia cagnetta»

LONDRA. Un «Paperone» texano ha concluso un contratto da cinque milioni di dollari (quasi nove miliardi di lire) con un laboratorio di biologia per far clonare la propria cagnetta Missy. Lo rivela un documentario della Bbc stando al quale il laboratorio Texas A&M University di College Station ha già ottenuto alcune cellule della bestiola - una femmina frutto di un incrocio tra un collie e un alsaziano - di cui dovrà produrre un clone entro due anni per rispettare il contratto con lo sconosciuto multimiliardario. Stando a quanto dichiarato alla Bbc nel corso del programma «Newsnight» dal direttore del laboratorio, Mark Westhusin, la proposta del ricco texano è solo la prima di molte altre che si prevede arriveranno ora alla struttura di ricerca. La prospettiva di un'industria della clonazione era emersa subito dopo che l'anno scorso gli scienziati del laboratorio scozzese del Roslin Institute avevano annunciato di aver creato la pecora Dolly, il primo animale clonato - ma i dubbi sull'autenticità dell'esperienza restano forti - a partire dalle cellule di un esemplare adulto. S'era parlato anche di gente che aveva manifestato il desiderio di clonare dei cari estinti ma, mentre ciò non ha trovato riscontri verificabili, sempre nell'ambito di «Newsnight» i ricercatori di Roslin hanno confermato di aver ricevuto diverse richieste per la clonazione di animali domestici cari ai proprietari.

MILANO. Due rapinatori disarmati, una guardia giurata dal grilletto facile, un miserabile bottino di 600.000 lire e un epilogo insensatamente drammatico. Claudio De Rosa, rapinatore alle prime armi, è morto fregato dai colpi esplosivi della Beretta del sorvegliante in divisa, che in preda al panico ha sparato alla cieca. Il suo complice, G.D.S., di 17 anni, è crollato a terra ferito, con un proiettile che gli ha trapassato il torace. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti, in un'agenzia della «Banca popolare di Milano» a Segrate. Erano le 11,25 quando i due rapinatori in trasferta (per l'anagrafe sono entrambi residenti a Catania) sono entrati nell'istituto di credito disarmati. In tasca avevano dei tagliandi coi quali hanno tranquillamente eluso il metal detector e hanno pronunciato la fatidica frase: «Mani in alto, questa è una rapina». Il cassiere li ha visti bene in faccia, dato che non avevano usato neppure l'accortezza di travisarsi, le telecamere li hanno filmati mentre infilavano in un sacchetto di cellophane il magro bottino che in quel momento si trovava in cassa: 600.000 lire.

Appena sono usciti è scattato l'allarme, proprio mentre i due, ancora sulla soglia, si sono trovati faccia a faccia con la guardia giurata, un pa-

lermitano di 23 anni, pure lui palesemente inesperto, forse più spaventato di loro. Quello che è accaduto nei minuti successivi lo hanno ricostruito i passanti, che hanno rischiato pure loro di essere colpiti dai proiettili. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto i banditi minacciare la guardia giurata. I carabinieri rettificano e spiegano che i due rapinatori sono stati colpiti a bruciapelo, per l'incalza reazione della guardia.

Il giovane metronotte ha esploso una decina di colpi con la sua Beretta calibro 9x21: quattro si sono conficcati in tre auto in sosta e uno in un portone, per puro caso senza colpire nessuno. Gli altri hanno raggiunto i banditi. De Rosa, ferito all'addome, ha fatto 200 metri prima di cadere in una pozza di sangue. Il suo complice, minore e incensurato, raggiunto da un solo proiettile nella parte destra del torace, si è trascinato fino a una strada secondaria, via Mascagni, che divide alcune villette a schiera. Lì è stato trovato dalla pattuglia dei carabinieri che è entrata in azione appena è sotto inchiesta. Stando alle prime testimonianze, messe a verbale dagli uomini dell'Arma, sembra evidente che ha sparato e ucciso senza alcuna necessità e adesso è sotto inchiesta.

Susanna Ripamonti

INCIDENTI

Muoiono sul Bianco 6 alpinisti



Le guide del plotone d'alta montagna della Gendarmeria di Chamonix ieri hanno recuperato sul versante francese del Monte Bianco le salme di tre alpinisti cuneesi morti sul Mont Blanc du Tacul, a circa 3.800 metri di quota. Li avrebbe colpiti in quota il maltempo e sarebbero precipitati nel vuoto compiendo un volo di alcune centinaia di metri. L'intervento di recupero è avvenuto in mattinata dopo che l'elicottero si è levato in volo per le ricerche. I gendarmi hanno avvistato i tre alpinisti ancora legati in cordata. Le salme sono state trasportate a Chamonix. Sempre questa mattina le guide alpine hanno rintracciato altri tre alpinisti rimasti bloccati da ieri sul Mont Mauvit a causa del maltempo. In questo caso, gli escursionisti sono stati portati a valle sani e salvi.

Le vittime sono Giorgio Giordana, 56anni, muratore-marmista, scapolo; Pietro Falco, di 54 anni, pensionato, ex dipendente Enel, sposato; il cognato e coetaneo Bruno Cordero, idraulico, sposato e padre di tre figli. Abitavano tutti a Roccavione, paese di tremila abitanti, a un'undantina di chilometri da Cuneo.

Sulle Alpi svizzere invece hanno perso la vita due tedeschi accompagnati da una guida, la cui identità non è stata ancora accertata, ma che potrebbe essere di nazionalità italiana.

Citato per danni dal Comune: stava effettuando le riprese dell'ultimo film

Borotalco sugli affreschi del Ghirlandaio Zeffirelli «danneggia» la chiesa di S. Gimignano

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Un velo opaco copre, nella chiesa della Collegiata a San Gimignano, le storie sacre e multicolori sulle pareti della chiesa. Per quanto non abbia provocato danni neppure paragonabili alle cannonate del '43, anche Franco Zeffirelli qualche pasticciotto sembra averlo involontariamente fatto. Almeno a giudizio della soprintendenza ai beni artistici e storici di Siena, che ha presentato un esposto alla procura presso la pretura dopo aver constatato uno strato di borotalco sulle pareti affrescate e in special modo su brani delle storie della «Passione di Cristo» del cosiddetto Barna, nella parete destra della chiesa arricchita da altri pittori come il Ghirlandaio e Bartolo di Fredi. Perché, per simulare l'effetto-cannone nel film semiautobiografico «Un tè con Mussolini», con Massimo Ghini, Maggie Smith (era in «Camera con vista»), e la cantante Cher, il cineasta ha impiegato una normalissima polvere di borotalco. Usata nel cinema, innocua sulla pelle dei bambini, è

già. «Zeffirelli non è certo un uomo di poca cultura, ma nelle troupe c'è sempre tanta gente, per quanto la parola finale spetti sempre, a quanto ne so, al regista», conclude lo storico dell'arte. E delle norme esistono. Non è che uno può mettersi a girare un film in un luogo ricco d'arte come fosse a casa sua. Nel «Paziente inglese» le riprese, che sembravano nella chiesa di San Francesco intorno agli affreschi di Piero della Francesca, in realtà erano girate in un luogo-facsimile. Mentre vengono sfruttati e ambiti posti come il palazzo Caprarola a Roma, per i suoi affreschi, villa Lanthe a Viterbo, le zone archeologiche, Tivoli, la Reggia di Caserta, Venezia con i suoi palazzi e le sue chiese. Per riprese regolamentate dalla Legge Ronchey, in vigore dal '93: stando alle regole, le case produttrici hanno due opzioni, pagare una cauzione, come deposito preventivo, o una polizza assicurativa secondo cifre stabilite dal soprintendente responsabile del luogo e dell'opera e deve piazzare sul posto un custode.

Stefano Miliani

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.6996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul C.C.P. n° 13212006 intestato a L'Unità Editrice Multimediale, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul C.C.P. n° 269274 intestato a S.O.D.I.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettleia 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA) Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA) Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA) Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 330.000	L. 180.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000